



*Ministero dell'Istruzione*

## **Istituto Comprensivo Cattolica**

Via del Partigiano, 10 Cattolica (RN) – tel. 0541962727

email [rnic804005@istruzione.it](mailto:rnic804005@istruzione.it) pec [rnic804005@pec.istruzione.it](mailto:rnic804005@pec.istruzione.it) sito web: [www.iccattolica.edu.it](http://www.iccattolica.edu.it)

C.F. 91069700408 – CODICE MECCANOGRAFICO RNIC804005 - CODICE UNIVOCO FATTURAZIONE ELETTRONICA: UFVGOD

**CURRICOLO VERTICALE**

**ISTITUTO COMPRENSIVO CATTOLICA**

**a.s. 2020-2021**

# PRESENTAZIONE

Necessario per fugare le zone d'ombra e garantire la fluidità del passaggio da un ordine di scuola all'altro, il Curricolo Verticale è il risultato di un lavoro di ricerca, innovazione e crescita professionale. Punto di partenza e quadro di riferimento è la giusta combinazione tra le Indicazioni nazionali, integrate dai nuovi scenari, e la Raccomandazione europea **sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente**.

Il progetto educativo esplicita le scelte didattiche più significative e le migliori strategie per offrire agli alunni dai 3 ai 14 anni uguaglianza di opportunità in un percorso formativo organico ed unitario. Il Curricolo Verticale si configura come processo dinamico ed aperto per lo sviluppo integrato, progressivo e continuo. Esplicita i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento specifici negli anni "ponte", secondo la logica della continuità, gradualità, coerenza e funzione orientativa, in linea con i principi dell'inclusione e dell'integrazione delle culture. È centrato sulle competenze perché rimanda ad un apprendimento di qualità, attivo e partecipato che fa emergere abilità, atteggiamenti, motivazioni ed emozioni, per continuare ad apprendere a scuola e per tutto l'arco della vita.

Il Curricolo Verticale, espressione della libertà d'insegnamento e dell'autonomia scolastica, è parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa del nostro Istituto.

*IL DIRIGENTE SCOLASTICO*  
*Dott.ssa Anna Rosa Vagnoni*

# INTRODUZIONE GENERALE

Il curriculum verticale è il fulcro centrale del PTOF e la sua costruzione è il processo attraverso il quale si sviluppano e si organizzano la ricerca, l'innovazione educativa, la libertà di insegnamento e l'autonomia scolastica. Ogni scuola predispose il curriculum all'interno del Piano dell'Offerta Formativa Triennale con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. Il progetto formativo collegiale e trasversale, che si colloca nell'alveo della valutazione per competenze richiesta anche a livello europeo, intende accompagnare l'alunno/a dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di primo grado.

Perché un curriculum verticale? Perché lo scopo della Scuola è "promuovere la capacità degli studenti di dar senso alla varietà delle loro esperienze al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti"<sup>1</sup>, è sostenere la crescita formativa di bambini/e, ragazzi/e.<sup>2</sup> Perché rappresenta una occasione importante per mettere a tema l'unica cosa interessante nell'educazione, l'unica domanda che rende l'educazione un'avventura entusiasmante: cosa serve ad un bambino per diventare grande? Seguono altri quesiti: quali strumenti e quali percorsi occorrono per permettere la generazione di un soggetto capace di guardare la realtà in modo aperto, positivo, critico ed appassionato? Come promuovere la capacità degli studenti di dare senso alle tante esperienze di formazione che già vivono? Perché a partire dal curriculum di istituto, i docenti individuano le proposte di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

Per questo il curriculum verticale può diventare – per noi è stato così - una possibilità tra docenti di interrogarsi sui fondamenti delle discipline, sui rapporti interdisciplinari, sul dialogo tra conoscenze e competenze, e in ultimo sulla propria responsabilità e professionalità.

Diceva S. Agostino: "Nutre la mente soltanto ciò che la rallegra"<sup>3</sup>.

Nell'intento di concretizzare un curriculum verticale sempre più completo e rispondente alle esigenze dell'utenza, il nostro Istituto ha ritenuto necessario definire il coordinamento dei curricula, sia sul piano teorico che sul piano metodologico operativo e riprogrammare il processo d'insegnamento-apprendimento nell'ottica dell'unitarietà e della verticalità.

Siamo partiti col leggere e condividere alcuni documenti<sup>4</sup> che ci hanno aiutato a scoprire insieme e rafforzare uno stesso orizzonte pedagogico – la scuola attiva - e che ci hanno aiutato a mettere in comune idee, riferimenti, linguaggi. Ovviamente, come direbbe Franco Frabboni, le nostre bussole sempre presenti sono state le Indicazioni Nazionali e i Nuovi scenari.

Da un lato le nostre energie erano tese ad esaltare la *verticalità* del curriculum, e quindi ad individuare traguardi e mete condivise; dall'altro, tuttavia, la questione dell'*orizzontalità* e della *continuità* era altrettanto importante perché sottintendeva la messa in campo di metodologie comuni che, seppur differenti a seconda dell'ordine di scuola e dello sviluppo evolutivo di alunne ed alunne, garantissero un passaggio progressivo del curriculum dalla dimensione pre-disciplinare (scuola dell'infanzia) a quella disciplinare caratterizzata da matrici epistemologiche. La continuità scaturisce dall'esigenza di garantire il diritto di ciascun alunno ad un percorso formativo organico e completo, che nasca dai suoi bisogni e motivazioni e che promuova il suo sviluppo articolato e multidimensionale; in tal modo l'alunno, pur nelle modificazioni evolutive che attraversa nei diversi ordini di scuola, costruisce e arricchisce la sua identità.

Il curriculum è una strada complessa che va percorsa fino in fondo per raggiungere traguardi. In questa ottica, la costruzione di un curriculum verticale è intesa come un processo che comporta il riferimento costante a saperi, metodologie e modalità relazionali che pongono l'alunno al centro del proprio percorso di costruzione della consapevolezza, della responsabilità, della competenza e della cittadinanza.

---

<sup>1</sup> Miur (2012), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Annali della Pubblica Istruzione Firenze: Le Monnier, p. 7.

<sup>2</sup> Nel documento utilizziamo bambini e bambine per riferirci ad alunni/e della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; ragazzi e ragazze per la secondaria di I grado.

Intendiamo sottolineare nella scrittura (così come nelle pratiche) la differenza di genere poiché in tal modo la parola ci aiuta a non lasciare in ombra nessuno.

<sup>3</sup> Sant'Agostino, *Le confessioni*, Libro XIII, 27, 42.

<sup>4</sup> Si tratta di 2 documenti del Movimento di Cooperazione Educativa ("[Manifesto per una educazione linguistica democratica](#)" di settembre 2018 e "[Manifesto sull'insegnamento della matematica](#)" di giugno 2020) e della "[Carta della Terra](#)".

Il curricolo verticale quindi, centrato sulle *competenze*, non consiste in una distribuzione diacronica dei contenuti da insegnare, ma rimanda ad un apprendimento sincronico, attivo, partecipato. È necessario chiederci, allora: che cosa significa lavorare sulle competenze? Che cosa significa “traguardi per lo sviluppo delle competenze?” “Che cosa cambia nella didattica tradizionale?” La prima cosa che bisogna tener presente è che quando si parla di competenze si intende un apprendimento di qualità, non di soli contenuti ma anche di abilità ed entrano in gioco molti altri fattori, come motivazioni, emozioni, socialità. Lavorare per competenze significa attivare processi didattici particolari, creare un clima favorevole fatto di partecipazione emotiva, curiosità, desiderio. A tale fine è importante instaurare una relazione affettiva tra il soggetto e l’oggetto di studio con la buona pratica del “rispecchiamento” al fine di creare un solido rapporto tra identità e cultura ed una motivazione all’apprendere.

Attivare competenze significa certamente realizzare una didattica più interattiva e dialogata all’interno del gruppo-classe, che non si basi solo sulla lezione frontale. La stessa classe è intesa come luogo nel quale si realizza un’idea più “attiva di apprendimento”, idea basata sulla curiosità dei discenti, con domande e problemi concreti e stimolanti da affrontare. L’obiettivo, quindi, consiste nel creare un alunno competente che non solo usa le cose che sa, ma che usa anche le risorse dell’ambiente (insegnanti, compagni, linguaggi, tecnologie) e che punta sull’idea di “apprendere insieme”, confrontandosi costruttivamente. Tale attività implica:

- la selezione e scelta di contenuti e temi essenziali, attorno ai quali avviare una progressiva strutturazione e articolazione delle conoscenze;
- sviluppare strategie di controllo (e autocontrollo) dell’apprendimento;
- far emergere atteggiamenti, motivazioni, orientamenti che spingono bambini/e, ragazzi/e a diventare responsabili della propria “voglia di imparare”.

In questo momento di grandi cambiamenti, dove la società è “liquida”<sup>5</sup> e dove si vive all’insegna del mutamento, dell’incertezza e dell’instabilità di affetti e relazioni, urge il bisogno di creare un curricolo per le emozioni che tenga conto della stretta interrelazione fra sentimento e pensiero nei processi di apprendimento e che ponga fra i traguardi essenziali *l’educare alla gestione della vita emotiva*. I sentimenti e le emozioni sono una parte integrante dell’apprendimento tanto quanto il pensiero e il ragionamento; assicurare che in classe esistano tempi e spazi per la vita interiore del discente in modo che possa rifletterci sopra e comprenderla meglio è essenziale; fornire modelli di apprendimento che uniscano conoscenze, sentimenti ed esperienze e che valorizzino gli aspetti emotivi e intuitivi dell’essere è sostanziale; creare un ambiente che protegga il benessere psicologico e non solo quello fisico è prioritario.

Il curricolo verticale per competenze si inserisce nel contesto dell’autonomia scolastica che presuppone:

- la centralità del processo di insegnamento-apprendimento, il passaggio da una prevalenza dell’aspetto trasmissivo a quello di mediazione culturale che dia senso alla complessità;<sup>6</sup>
- l’emergere di nuove responsabilità, funzioni, compiti;
- la necessità di una seria documentazione che lasci traccia e memoria dell’iter formativo;
- una valutazione formativa capace di orientare l’alunno e dar senso all’azione didattico-educativa;
- il bisogno di conciliare l’autonomia culturale e professionale di ogni singolo insegnante con la collegialità e la cooperazione.

L’obiettivo che si propone questo gruppo di lavoro formato da 19 docenti (3 di scuola dell’infanzia, 12 di primaria e 4 della secondaria di I grado) è di:

- evitare frammentazioni, segmentazioni, ripetitività;



22 Maggio 2018 (Consiglio Unione Europea)

<sup>5</sup> Bauman Z. (2011), *Modernità liquida*, Bari: Laterza.

<sup>6</sup> «Occorrerà vedere se esiste una modalità di pensiero o un metodo capace di raccogliere la sfida della complessità. Non dovremo riprendere l’ambizione del pensiero semplice, che era quello di controllare e dominare il reale, dobbiamo esercitarci a un pensiero capace di operare con il reale, di dialogare con il reale, di negoziare con lui... (Morin, 1989, pp. 15 ss.). «La conoscenza è [...] proprio un fenomeno multidimensionale, nel senso che essa è, inseparabilmente, fisica, biologica, cerebrale, mentale, psicologica, culturale, sociale. [...] La conoscenza non è insulare, ma peninsulare e, per conoscerla, è necessario collegarla al continente di cui fa parte. L’atto di conoscenza è a un tempo biologico, cerebrale, spirituale, logico, linguistico, culturale, sociale, storico e la conoscenza quindi non può esser dissociata dalla vita umana e dalla relazione sociale» (Morin, 1995, p. 35).

- favorire una comunicazione efficace tra i diversi ordini di scuola del nostro istituto;
- assicurare un percorso graduale di crescita globale agli alunni e alle alunne del nostro istituto;
- consentire l'acquisizione di competenze, abilità, conoscenze adeguate alle potenzialità di ciascuno, valorizzando le differenze e garantendo il diritto allo studio di tutti, in una dimensione longitudinale del processo di inclusione;
- stimolare l'educazione democratica;<sup>7</sup>
- orientare nella continuità e favorire la conoscenza di sé e di una metodologia di scelta per la realizzazione del proprio "Progetto di vita".

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (22 maggio 2018) sottolinea che la versione del 2018 si è resa necessaria a causa dei profondi cambiamenti socioeconomici intervenuti all'interno dei Paesi dell'Unione. Viene indicata la necessità, accanto

al potenziamento delle competenze linguistiche, della creatività, del pensiero critico, dello spirito di iniziativa, della capacità di risoluzione di problemi, delle competenze digitali, delle competenze in materia di cittadinanza, di favorire il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità interculturali.

Ma soprattutto si raccomanda di non inscrivere le competenze meramente dentro i confini delle discipline scolastiche; è preferibile, piuttosto, creare occasioni per applicare le competenze in differenti contesti e in combinazioni diverse realizzando intrecci e interconnessioni: gli aspetti essenziali per un determinato ambito, infatti, favoriscono le competenze di un altro.

Questa la linea che è stata, infatti, seguita dalla commissione, la quale ha elaborato un curriculum verticale che sviluppa, a partire dalle 8 competenze chiave europee, nuclei essenziali e competenze specifiche, abilità e conoscenze, il tutto in un'ottica di progressione verticale che attraversa le dimensioni nelle quali si struttura la conoscenza. Accanto all'area di ogni tabella dedicata alle conoscenze (sapere), i docenti troveranno altre due colonne in cui si è lasciato spazio per alcuni esempi di compiti di realtà (o compiti autentici) - che ciascun insegnante potrà declinare a suo modo e a seconda del gruppo classe con cui si cimenta - e per le evidenze osservabili.

L'immagine riportata a sinistra mostra, inoltre, un pensiero che ha fatto sempre da sfondo al lavoro della commissione: per lavorare secondo un *curricolo per competenze*, occorre poter *progettare per competenze* utilizzando format comuni centrati su Unità di Apprendimento, ovvero un insieme di compiti significativi e di occasioni di apprendimento che consentono all'alunno di entrare in rapporto personale con il sapere.

Il presente curriculum, nella sua verticalità, va considerato come uno strumento flessibile, capace di adattarsi ad ogni contesto. Ci si riferisce, in particolare, ai contenuti che ogni docente potrà organizzare secondo la cornice di senso che le Indicazioni Nazionali hanno tracciato. Inoltre, trattandosi di un primo tentativo di impianto curricolare verticale che coinvolge l'intero istituto, sarà necessario non considerare il curriculum

elaborato dalla commissione come un documento definitivo e rigido ma, piuttosto, aperto a modifiche ed aggiornamenti che perverranno dai colleghi di Istituto i quali, utilizzandolo e sperimentandolo secondo le pratiche progettuali e didattiche, sapranno di certo dare il loro contributo per la sua piena funzionalità.

I membri della Commissione Curriculum verticale dell'IC Cattolica:

*Agliata Rosa (sec. I grado) - Baldolini Lorella (primaria) - Ballestieri Giordana (primaria) - Belemmi Marta (primaria) - Bucelli Fedra (primaria) - Cecchini Catia (infanzia) - Del Baldo Maria Caterina (sec. I grado) - De Santis Maria Rosaria (sec. I grado) - Donati Simona (sec. I grado) - Esposito Marina (primaria) - Fabbri Nadia (primaria) - Fabbri Rosa Maria (primaria) - Fiorenza Sabrina (infanzia) - Franchini Claudia (primaria) - Giunta Claudia (primaria) - Macari Isella (infanzia) - Iezzi Sara (primaria) - Imperatori Matilde (primaria) - Litro Maria Rosaria (primaria)*

Cattolica, 08 Aprile 2021

<sup>7</sup> Nel c.a.s. è stato avviato l'insegnamento di *Educazione civica* introdotta nel primo e nel secondo ciclo di istruzione dalla Legge n. 92/2019. La commissione è dal parere che l'*Educazione civica* sia intrinseca all'educazione stessa e che, appartenendo all'intera dimensione della vita scolastica, non debba essere soltanto insegnata, ma vada vissuta ogni giorno. Essa attraversa ogni disciplina e competenza, in modo trasversale e così evidente che si troveranno tracce di queste evidenze lungo tutti i curricoli che sono stati elaborati (vd. evidenziazioni in giallo).

